

→ **Il goleador nigeriano** della Homeless World Cup di Milano e la stella camerunense dell'Inter  
→ **Christopher ha 17 anni**, scappa dalla povertà e vorrebbe conoscere il suo idolo nerazzurro

# L'Africa da Eto'o a Chukwu Vite parallele a caccia di gol

## Il ritratto

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

**C**hristopher «the King» Chukwu ha 17 anni e gioca a calcio da dio. È il capitano della Nigeria, una squadra di fenomenali giocolieri del pallone, clamorosamente battuta nella semifinale della Homeless World Cup, la coppa del mondo dei senza-tetto, dall'Ucraina. Finale per il terzo posto. Il Brasile impone la sua superiore abitudine all'evento e raccoglie il bronzo. Ma per Chris e compagni è lo stesso una festa. Si gioca al Parco Sempione, a Milano, su campi di *street soccer*, si gioca in quattro, si lotta, si sbuffa, si soffre in quattro. Un calcione al razzismo, ai pregiudizi, alla miseria. Un calcio che sa di asfalto, di sudore, di maglie bagnate. Somiglia, più del calcio verde e stellato delle notti italiane, alla vita. Alla vita di questi ragazzi-uomini salvati dal pallone. Chris ha degli occhi nero pece, la pelle nerissima, una gran voglia di raccontarsi. Inizia a parlare, dice che «il calcio l'ho incontrato a 4 anni, la strada a 7, quando i miei cari non hanno più potuto prendersi cura di me».

**Piedi scalzi**, palloni rappezzati, le notti di Lagos, tutte uguali. Chris combatte per sopravvivere, è nato per correre veloce. Fa di tutto, lavori improvvisati, è un bambino che è stato uomo e torna, all'improvviso, bambino. L'associazione «Search and Groom» lo espunta dalla notte color asfalto di Lagos, gli dà un pallone e una speranza di redenzione: «La strada è una casa vuota e senza speranza», sospira. Ha 14 anni e una vita finalmente da vivere. Altri homeless, salvati dall'associazione, si raccolgono attorno alla calamita di cuoio che scorre tra i piedi e che va rincorsa, con tutto il fiato. Chris respira. E



Christopher Chukwu sui campi della settimana Homeless World Cup

arriva il 2009, settembre. Il ct Joseph Olamiju lo convoca per la Homeless World Cup. «Ho avuto un'occasione unica» dice il Re. È la sua prima volta, il suo primo mondiale, il suo momento. Chris, «il re», è la bussola, la stella polare di una nazionale fortissima di formidabili giocolieri. Gioca come perno, in uno sport, lo *street soccer*, che è calcio, palla-

mano, basket, hockey, rugby, tutto insieme. Dove non esiste attacco, non esiste difesa. Esistono una porta da bucare e una da difendere col cuore tenuto stretto tra le mani. Lotta serrata, un impegno forsennato. Milano poi. La patria, nuova di zecca, di Samuel Eto'o, il formidabile attaccante camerunense dell'Inter che quando segna si batte le vene

## L'EVENTO

### Gran finale all'Arena con cinque trofei e Nicola Legrottaglie

**MILANO** ■ Giornata intensa quella che si è svolta all'Arena. Dopo la conferenza stampa mattutina con alcuni dei giocatori simbolo di questa settimana edizione, che hanno raccontato le loro storie alla stampa presente, alle 15.40 calcio d'inizio per le finalissime. L'assegnazione delle 5 coppe ha avuto inizio con la coppa Insp (International networking street papers) vinta dal Belgio. Al Galles è andata la coppa della Croce Rossa Italiana (Community Cup), mentre l'Italia si è aggiudicata la coppa «Milano Myland Host Cup». La coppa «Città di Milano» è stata consegnata dal sindaco Moratti al Sud Africa. La «Figc Dignitary Cup» è stata vinta dal Cile. Mel Young, fondatore e presidente di Homeless World Cup, ha premiato con la coppa del mondo l'Ucraina che ha strappato al Portogallo il 5 a 4.

Lo juventino Nicola Legrottaglie, prima di aver dato il calcio di inizio alla finalissima, ha raccontato: «Essere qui, poter parlare con i giocatori ed entrare a contatto con realtà troppo spesso lasciate a margine della nostra società è stata un'esperienza unica, sapevo che il pallone spesso unisce persone lontane e diverse tra loro ma scoprire oggi che è motore di tanti cambiamenti è stata per me una grande emozione. Spero che la mia presenza come quella dei tanti altri campioni arrivati durante la settimana, possa essere un'ulteriore opportunità per attirare l'attenzione verso questo tipo di iniziative».

del braccio, piene di sangue. Sangue africano. Eto'o è ricchissimo, insieme a Didier Drogba è l'uomo-simbolo dell'Africa nel mondo. Guadagna, sull'unghia, 10 milioni di euro all'anno. Ha un'infinità di auto sportive che forse non hanno mai visto la strada. Un numero incredibile di orologi sportivi, adora i diamanti. È un viso felice. Christopher ha meno